

13 maggio 2024 16:02

AUSTRALIA: Legalizzazione cannabis. Come misurare i suoi eventuali introiti fiscali



Alla fine di questo mese, un'inchiesta del Senato da parte della Commissione per la Legislazione sugli Affari Legali e Costituzionali dovrebbe presentare il suo rapporto su [un disegno di legge per legalizzare la cannabis](#).

La legalizzazione mira a reindirizzare i profitti lontano dalla criminalità organizzata, salvaguardare i minori di 18 anni e proteggere la salute pubblica attraverso rigide norme di sicurezza e qualità. Per raggiungere questi obiettivi, il mercato appena legalizzato dovrebbe allontanare gli attuali consumatori di cannabis – in particolare quelli che ne usano grandi quantità – dal mercato illegale e dalla sua consolidata rete di fornitori.

Un mercato legale può anche essere tassato e le entrate generate potrebbero contribuire a finanziare la spesa pubblica tanto necessaria, ad esempio per i servizi di salute mentale e di trattamento dell'uso di sostanze. **L'Ufficio parlamentare del bilancio australiano (PBO) stima che un mercato legalizzato fornirebbe un guadagno inaspettato di 28 miliardi di dollari per le casse pubbliche nel primo decennio.**

Ma riteniamo che la stima dell'UPB sia troppo alta e, sulla base degli attuali modelli di consumo di cannabis, 13 miliardi di dollari siano una stima più credibile.

Quindi, come facciamo a sapere quanto è grande il mercato della cannabis e quante entrate potrebbe generare?

Quanta cannabis consumano gli australiani?

Valutare la dimensione di un mercato illegale è, per sua stessa natura, difficile. Le imprese criminali non presentano dichiarazioni dei redditi né riscuotono la GST e le transazioni in contanti non lasciano traccia digitale.

Tuttavia, ci sono due modi principali con cui possiamo provare a stimarlo:

- un approccio dal lato dell'offerta, che guarda alla produzione
- un approccio dal lato della domanda, che guarda al consumo.

La maggior parte dei paesi, inclusa l'Australia, raccolgono dati di indagini sul consumo di cannabis, che si prestano meglio a un approccio dal lato della domanda.

Possiamo stimare la dimensione del mercato – in termini di consumo annuo totale – moltiplicando il numero di utenti attesi per la quantità che utilizzano. Ma i consumatori abituali di cannabis consumano in modo molto diverso rispetto ai consumatori poco frequenti, quindi il nostro approccio è quello di stimare separatamente il consumo dei diversi tipi di utenti e poi sommarli.

Il National Drug Strategy Household Survey (NDSHS) raccoglie dati sui tipi di droghe illegali utilizzate dagli australiani e con quale frequenza.

Per stimare il numero di consumatori di diverse tipologie, prendiamo la percentuale di australiani che hanno segnalato una particolare frequenza di consumo nell'ultimo National Drug Strategy Household Survey e la moltiplichiamo per il numero totale di australiani di età superiore a 14 anni – la popolazione campionata per l'indagine.

Ciò è in contrasto con quanto affermato dall'Ufficio parlamentare australiano per il bilancio, che ha utilizzato i dati di un sondaggio condotto sui canadesi di età superiore ai 15 anni e sulla dimensione della popolazione adulta australiana. Ma queste particolari differenze non risultano avere molta importanza nella pratica.

Quindi adeguiamo il tasso previsto di sottosegnalazione nel sondaggio e una crescita prevista del [15% della domanda](#) a causa della legalizzazione.

Complessivamente, stimiamo che un nuovo mercato legalizzato potrebbe attrarre 3,4 milioni di consumatori di cannabis nel suo primo anno.

Successivamente, dobbiamo calcolare la quantità di cannabis consumata da ciascun tipo di utente in un anno.

Possiamo farlo moltiplicando il numero annuale di “giorni di utilizzo” per la quantità consumata in ciascun giorno di utilizzo. Ad esempio, gli utenti giornalieri hanno 365 giorni di utilizzo all'anno, mentre per coloro che utilizzano una o due volte l'anno utilizziamo un valore pari a 1,5.

È qui che il nostro approccio differisce da quello dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che ha moltiplicato l'importo consumato in ciascun giorno di utilizzo per sette, per ottenere l'uso settimanale, e poi per 52 per ottenere l'uso annuale, per tutte le tipologie di utenti.

Hai individuato il problema? Moltiplicando il numero dei giorni di utilizzo per sette e poi per 52, si presuppone che tutti gli utenti utilizzino 364 giorni all'anno, anche se utilizzano solo una o due volte l'anno!

La quantità consumata in un giorno di utilizzo è di per sé difficile da stimare perché il National Drug Strategy Household Survey non raccoglie informazioni in grammi, ma piuttosto sul numero di spinelli, bong o spinelli.

Per risolvere questo problema, l'Ufficio parlamentare di bilancio ha seguito l'approccio del suo equivalente canadese e ha utilizzato i dati del sondaggio del think tank statunitense RAND, che ha presentato agli intervistati immagini di diverse quantità di cannabis per aiutarli a stimare accuratamente il loro consumo personale. Anche noi seguiamo questo approccio.

Come si può vedere nel grafico qui sopra, gli utenti più assidui consumano di più in una giornata di utilizzo tipica. Nel corso di un anno, un utente quotidiano consuma 36 volte di più di chi consuma da una a tre volte al mese.

L'ultimo passaggio consiste nel moltiplicare il numero di utenti per l'importo utilizzato per ciascun tipo di utente. Stimiamo che l'Australia consumi 441 tonnellate di cannabis all'anno.

In media tra i 3,4 milioni di utenti, si tratta di circa 2,5 grammi ciascuno a settimana.

La stima dell'Ufficio parlamentare di bilancio è molto più elevata – 6 grammi a settimana – perché presuppone che tutti gli utenti utilizzino 364 giorni all'anno.

È importante sottolineare che la nostra cifra di 441 tonnellate all'anno si basa su una serie di stime. Il nostro metodo statistico ci consente di essere solo ragionevolmente certi che si tratti di una quantità compresa tra 243 e 633 tonnellate all'anno.

Ma il grafico qui sopra ci dice molto anche sulla composizione del mercato. Insieme, account utente giornaliero e settimanale per il 98% dei consumi anche se rappresentano solo il 36% dei consumatori di cannabis. Per ridurre il commercio illegale, un nuovo mercato legale deve attrarre questi utenti.

Un mercato legale della cannabis può funzionare?

In altre giurisdizioni in tutto il mondo, i consumatori abituali sono stati attratti dal mercato legale dalla cannabis di alta qualità, priva di contaminanti e [etichettata con THC](#). Anche le perdite da e verso il mercato illegale sono state ridotte grazie [a sistemi di vendita](#) del seme che tengono traccia dei luoghi in cui la cannabis viene coltivata, lavorata e venduta.

Ma il prezzo è uno dei fattori più importanti. L'Ufficio parlamentare di bilancio ipotizza un prezzo di 16,95 dollari al grammo, di cui 3,55 dollari sarebbero tasse – 10% GST e 15% accise. Come si confronta con il mercato illegale?

La Australian Criminal Intelligence Commission (ACIC) stima che un grammo [costi in genere \\$ 22.50](#). Quindi a prima vista il prezzo legalizzato di 17\$ sembra competitivo, soprattutto considerando la garanzia di qualità.

Ma gli utenti giornalieri e settimanali in genere non acquistano al grammo. Sono molto più propensi ad acquistare a oncia – 28 grammi. Le stime dell'ACIC collocano il prezzo di un'oncia a 300 dollari, che equivale a circa 11 dollari al grammo. Ciò significa che il passaggio alla cannabis legale potrebbe non attrarre la maggior parte del mercato attuale in termini di prezzo.

Per questo motivo, basiamo le nostre entrate fiscali stimate su un prezzo al dettaglio di 12 dollari al grammo, di cui 2,51 dollari sarebbero tasse.

A questo prezzo, e utilizzando la nostra stima della dimensione del mercato di 441 tonnellate, la nostra cifra approssimativa per le entrate fiscali generate nei primi dieci anni di legalizzazione è di circa 13 miliardi di dollari. Ciò ovviamente presuppone che le perdite da e verso il mercato illegale siano ridotte da un sistema di tracciamento dal seme alla vendita.

I politici dovrebbero quindi riflettere attentamente sui prezzi, sulla tassazione e sulla concessione di sconti per gli acquisti all'ingrosso. Anche l'implementazione di sistemi di monitoraggio dal seme alla vendita potrebbe aiutare a proteggere il mercato legale.

Altrimenti, dopo tutto, la legalizzazione potrebbe non negare i profitti alla criminalità organizzata – o fornire una sostanziale manna fiscale.

(Jenny Williams - Professor of Economics, The University of Melbourne -, Christiern Rose - Senior Lecturer in Economics, The University of Queensland -, su The Conversation del 10/05/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)